MESSAGGIO MENSILE
n. 12 – 2019
Torino - Valdocco 24 dicembre

ADMA on line
Associazione di Maria Ausiliatrice

VIII CONGRESSO INTERNAZIONALE DI MARIA AUSILIATRICE (BUENOS AIRES 7-10 NOVEMBRE 2019)

Con Maria donna credente

Carissimi amici,

si è concluso da poco a Buenos Aires in Argentina l'VIII Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice dal titolo "Con Maria Donna Credente". Una immersione profonda, un'esperienza forte di fede e di comunione fraterna vissuta da più di 1200 membri della grande Famiglia Salesiana, insieme insieme con il Rettor Maggiore, "chiamati" a partire dai loro paesi e dalle loro comunità locali per ritrovarsi insieme in un clima di grande festa a meditare, pregare e soprattutto affidare la loro vita, quella delle loro famiglie e dei loro gruppi a Maria Ausiliatrice.

Sì perché il desiderio di vivere CON Maria, di imitare i suoi atteggiamenti, di lasciare che Lei abiti le nostre case, di chiedere che sia Lei a portarci verso Gesù suo figlio non è stato solo il filo conduttore di questi tre giorni, ma è proprio un tratto essenziale del carisma: il Rettor maggiore don Angel ha ricordato come "senza Maria non saremmo Salesiani e non ci sarebbe nemmeno il sogno di Don Bosco" e nella celebrazione conclusiva ha invitato tutti a tenere Maria nella propria vita, non come elemento decorativo, ma come presenza viva, concreta, capace di rendere vere e consistenti le nostre scelte e la nostra azione pastorale.

Eravamo in tantissimi dell'ADMA, da tanti luoghi diversi, con tutti i colori e le forme che la nostra associazione prende nel mondo. È stata un'occasione unica di incontro e scambio. Una grande festa per Maria, che in questi 150 anni ha guidato e illuminato il cammino della nostra associazione e che oggi ci incoraggia a proseguire, a diffondere ancora l'amore per le due colonne e a condividere sempre più la grazia con i nostri fratelli. *Share the grace* - condividere la grazia - questo il desiderio dei giovani presenti al congresso: costruire una rete grande di condivisione della grazia che unisca ancora di più la nostra associazione nel mondo.

Un grazie speciale agli amici della Famiglia Salesiana che con grande dedizione e impegno hanno preparato, organizzato e coordinato l'evento in tutti suoi aspetti.

Per questo, pieni di gratitudine per la nostra Mamma celeste e di riconoscenza per chi ha organizzato tutto con amore e dedizione, vogliamo dedicare al congresso questo numero speciale dell'AdmaOnLine. Perché resti vivo il ricordo nei cuori, ma soprattutto perché la grazia di questa esperienza possa portare frutto lì dove ciascuno di noi è chiamato ad operare, nei nostri gruppi locali, con semplicità e nei modi che il Signore saprà indicare se apriamo il nostro cuore a Lui.

Viva Maria Auxiliadora! Viva!

A tutti i soci e gruppi dell'ADMA porgiamo gli **auguri di S. Natale e felice 2020**. Il Bambino Gesù nasca in noi e porti la su pace e la sua benedizione nelle nostre case, nel mondo segnato e ferito dall'odio e dalla guerra. Permettiamogli di nascere nella nostra vita e di essere portatori del suo amore. Santo Natale!

Renato Valera, Presidente

Don Pierluigi Cameroni, Animatore spirituale

Intervento del Rettor Maggiore
a conclusione dell'VIII Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice
Buenos Aires – Basilica di Maria Ausiliatrice domenica 10 novembre 2019

Vorrei cominciare con un'Ave Maria. Siamo qui nella casa della Madre, vivendo un'autentica peregrinazione mariana e, come segno di quanto amiamo suo Figlio e di quanto amiamo Dio, insieme diciamo: "Ave o Maria". Mi hanno chiesto di chiudere queste giornate. Vorrei offrirvi una **sintesi di quello penso sia da tenere in conto nel nostro cammino mariano sia come Famiglia Salesiana**. Lo vorrei fare in modo semplice e toccando aspetti della nostra vita quotidiana.

PRIMO CAPITOLO: il mio primo contatto con la Vergine

Comincio parlandovi di me, ma per fare una domanda a voi. Mi chiedevo in questi giorni: come nacque la mia devozione mariana? Lo chiedo a tutti voi perché anche voi possiate pensare a come nacque il vostro amore per Maria.

Vi racconto il mio: nacqui in un piccolo paese di pescatori e **i miei primi contatti con la fede e con la Vergine furono mia nonna e mia madre.** Mia nonna Carmen nacque dieci anni dopo la morte di don Bosco, ovvero nel secolo stesso di don Bosco e visse moltissimi anni. Era una donna analfabeta, non sapeva leggere, non sapeva scrivere però aveva una grandissima devozione alla Vergine. Pensate che lei andava a sentire la messa in latino, chissà cosa capiva... ebbene, **capiva l'amore della Vergine.** Ricordo la sua casa, nella quale dormivo e ricordo questo grande quadro della Vergine del Carmelo che riscattava le anime del purgatorio e ricordo mia nonna e mia madre che recitavano il rosario. Ho in mente la scena di mio padre con mio zio nel mare, e nelle serate e nottate di inverno mia nonna e mia madre che recitavano il rosario. Non capivo molto però mi è rimasta questa testimonianza. **Pregare per chi era nel mare di cui vedevamo le luci lontane. Poche parole, poca teologia, però appresi che la Vergine nella mia famiglia era importante!**

SECONDO CAPITOLO: l'origine della mia devozione mariana salesiana.

Sono stato alunno in una scuola salesiana e ho scoperto quanto bello fosse l'amore della Vergine attraverso bellissime immagini di Maria Ausiliatrice che vedevo nella casa salesiana. Lì, mi insegnarono **le tre Ave Maria e a fare una visita al Santissimo. Inoltre celebravamo la festa di Maria Ausiliatrice**. Questo mi fa pensare: noi educatori della fede, dobbiamo stare attenti alla nostra moda iconoclasta, attenti al nostro modernismo che sostiene che le immagini non servano o che una preghiera a Maria Ausiliatrice sia cosa vana. Attenti perché **non offriamo niente che possa superare questo**. E lo dico senza volermi addentrare in una guerra ideologica, ma parlo per esperienza dove a me insegnarono ad amare Maria attraverso la bellezza di una statua, un'Ave Maria e una festa.

TERZO CAPITOLO: la presenza di Maria nella mia vita.

I giovani spesso mi domandano di raccontare loro esperienze speciali che ho vissuto e in cui ho sentito la forza della Vergine. Sento di deluderli, ma devo dire: "Nessuna!". Non ho avuto alcuna apparizione o cose di questo genere, se non una certezza che mi preme condividere e che è una certezza della vita cristiana, della vita cristiana nel quotidiano. È la certezza che **nella mia vita l'Ausiliatrice, la Madre, è sempre presente.** Ho fatto l'esperienza di quello che significa sentirsi guidato e sentire la grazia che mi viene dalla preghiera degli altri, per questo capisco tanto papa Francesco quando chiede di pregare per lui. **Ho la certezza che la Madre mi tiene la mano e mi accompagna e mi guida ogni giorno.** Questo però si gioca nell'ambito personale. Per questo ognuno di noi ha la sua esperienza, perché ognuno di noi potrebbe dire come sono presenti nella sua vita Gesù e Maria e come si manifestano. Io ho la certezza che la Madre prosegue facendo cose prodigiose.

QUARTO CAPITOLO: dire Maria per noi della Famiglia Salesiana è dire Don Bosco.

Prima scena: Don Bosco ci lasciò nelle *Memorie dell'oratorio* il sogno fatto a 9 anni che lo segnò profondamente. Quante volte lo abbiamo visto e ricordiamo la frase: "Io ti darò una maestra". E don Bosco ci dice che questo lo ha serbato molto nel cuore.

Vediamo la seconda scena di questo capitolo: un don Bosco di 72 anni che va a benedire, a consacrare la Basilica del Sacro Cuore di Roma, quel 17 maggio 1887, 7 mesi prima della sua morte, in cui celebra la sua ultima eucarestia. Alla destra Maria Ausiliatrice, sono le 6,30 del mattino. Don Bosco è vecchio, con poca voce che quasi non riesce a celebrare la messa, si interrompe, singhiozza. Dopo moltissime interruzioni, termina l'eucarestia e in sacrestia gli viene chiesto che cos'ha, se si sente male. Don Bosco anziano, piangendo con profonda commozione dice: "**Mi è successo che ora ho compreso tutto, che Lei ha fatto tutto in questi anni". Questa è la sintesi di vita e della vita mariana di Don Bosco.** Ma in mezzo ci sono 62 anni tra quel giorno e i suoi nove anni del sogno, di un don Bosco che cammina, che prende decisioni, che chiede aiuto, che domanda alla Madre. In questi 62 anni don Bosco ha la certezza che la Madre lo ha sempre accompagnato.

QUINTO CAPITOLO: la presenza della mamma nell'oratorio.

L'altro giorno un nostro fratello disse un'espressione su cui io sono totalmente d'accordo, ovvero che mamma Margherita è la fondatrice dell'oratorio. Io direi che è la fondatrice insieme a suo figlio. Mamma Margherita fu fondatrice con suo figlio dell'oratorio di Valdocco. Don Bosco la porta con sé e cominciano a vivere in quella casa e ad accogliere ragazzi. Aveva forse Don Bosco fatto un progetto? No, il suo era un progetto del cuore: vive con sua madre e vuole accogliere i ragazzi e dare loro il calore di una casa. Avete mai pensato che don Bosco ha sempre voluto tenere con sé la figura di una mamma nell'oratorio? Una figura FISICA. Così ricordiamo **Mamma Margherita** come mamma dell'oratorio, la mamma del giovane salesiano Michele Rua, la mamma di Gastaldi, con cui ebbe dialoghi e incontri e ancora tanti altri momenti di una mamma che era parte della vita dell'oratorio. **Don Bosco sapeva che i suoi ragazzi necessitavano dell'amore di una madre perché non ce l'avevano.**

Don Bosco intuisce che deve far capire ai suoi ragazzi che l'altra madre, la Madre di Gesù, la Madre del cielo, li avrebbe sempre presi per mano, li avrebbe amati, li avrebbe guidati.

Don Bosco che fa sì che i suoi ragazzi mantengano un cuore "infervorato". La Madre è quella a cui lui ricorre, per mezzo di Maria avvicinava tantissimo i suoi ragazzi all'incontro con Gesù. Seguiva tutta una **pedagogia spirituale**. È un don Bosco che fa tutto questo cammino... la devozione alla Consolata, la devozione all'Immacolata, la devozione all'Ausiliatrice. Non si può dire che don Bosco mai, per un solo giorno, non abbia stimolato i suoi ragazzi all'amore per Maria. Mi sembra che sia un'altra grande lezione. Prima ad alta voce dicevo: "Attenti alla corrente iconoclasta che dice: smettiamo con queste sciocchezze". Queste sciocchezze a me hanno segnato la vita, queste sciocchezze hanno segnato la vita di tanti fratelli. **Una parola ogni giorno su Maria**.

SESTO CAPITOLO: attenti a non fraintendere la devozione.

Mi spiego meglio: su questa linea iconoclastica di alcune correnti, basta dire che la devozione è sciocca, che è qualcosa per soli anziani, per stigmatizzare qualcosa che è molto profondo. Mi spiego meglio: mi rivolgo a mia nonna (che si chiederà perché la sto nominando tanto oggi ☺). Una donna così "semplice" come dicevo prima, moglie, sposa, madre di 11 figli, che visse una guerra civile, che sperimentò cosa significa la fame, che mai cedette e nella cui vita non mancò mai la fede. È qui che credo stia **il bello della donna, la fortezza** che la donna ha sempre avuto in sé e che oggi continua a manifestare. Quindi mia nonna non era semplicemente una donna che recitava il rosario con a fianco la sua immagine della Vergine del Carmelo. No, non era solo questo, era molto di più. **Per questa anziana donna il suo rosario e la sua immagine erano il cavo di connessione con Dio**. Per questo il suo non era un falso devozionalismo, ma devozione nel senso più profondo inteso da San Francesco di Sales, **il modo di vivere connessi a Dio, al mistero, alla divinità**. Per don Bosco la Consolata, l'Immacolata, l'Ausiliatrice era la possibilità di portare Gesù e Dio molto vicino ai suoi ragazzi. Noi Famiglia Salesiana non dobbiamo accettare di essere incasellati: oggi qui c'è una comunità in preghiera, fatta di persone diverse, di uomini e di donne, di giovani, di fratelli e sorelle. Mi piace vedere i giovani qui, penso sia una lezione salesiana. Come è stato detto bene in questi giorni, se la Pastorale Giovanile accompagna i giovani a trovare il loro modo personale di servire Gesù nel mondo, allora è una pastorale matura. Per questo insisto che la devozione mariana tocca il quotidiano della vita cristiana e per noi in particolare non è un elemento ornamentale. **Nella Famiglia Salesiana, se manca la devozione a Maria, non si può dire di essere Famiglia Salesiana.** Lo dico ai miei fratelli salesiani nel mondo: **se noi educhiamo i giovani mettendo di lato Maria, non ci comportiamo come salesiani di Don Bosco.** Saremo animatori socio-culturali, saremo lavoratori economico-sociali, lavoratori di buona volontà, ma non salesiani. E qui, scusatemi se lo dico in modo contundente, non si tratta di un dialogo ideologico, ma di un tema carismatico identitario.

Se non ti senti in questa corrente, bene, ma non chiedere di avviare un dialogo per aprire altre possibilità. **La dimensione mariana per noi è essenzialmente carismatica e lo è per tutta la Famiglia Salesiana. Siamo questo.**

SETTIMO CAPITOLO: qual è il messaggio del Congresso?

Come messaggio del nostro Congresso possiamo dire che **prima di tutto conta l'autenticità della nostra vita e della nostra testimonianza di vita** e vorrei approfondire questo punto perché lo trovo molto importante. Permettetemi di parlare anche con il cuore, con grande sincerità, con grande rispetto e verità. **La nostra Famiglia Salesiana, con lo sguardo di Maria donna credente, può dare qualcosa agli altri se offriamo un modo di essere, una vita sana, credibile, sensibile**. Cosa chiedo io ai miei fratelli salesiani? Lancio un grido dicendo: "Siamo nati per i giovani, i ragazzi, le ragazze, i più bisognosi. Non ci coinvolgiamo in ciò che non è questo. Non mettiamo tante energie in altre cose, per quanto buone siano. Io serbo come un tesoro nel cuore una frase di don Vecchi che mi sembra una sintesi vitale meravigliosa: "In tutte le realtà del mondo salesiano si fa il bene. Però mi chiedo: Si fa il bene che dobbiamo fare?". Questo è il punto. **Fare il bene che dobbiamo fare passa attraverso l'autenticità delle nostre vite**, perché le tentazioni sono molte, tentazioni del tipo ... Mi occupo di tante cose, ho tante cose da amministrare. E vale sia per chi si trova in un santuario che per chi sta in una scuola. In tante testimonianze si è parlato di successo, di riuscita. Questa è una tentazione. Se quello che cerco è la buona riuscita delle cose, o la carriera, non siamo sulla strada giusta. E penso alle consacrate della Famiglia Salesiana, le nostre FMA, ma anche le altre 7 congregazioni. Dico questo: "oggi il mondo ha bisogno della vostra testimonianza". Dico con orgoglio: "Non hanno bisogno di vedere buone amministratrici o coordinatrici. Hanno bisogno di vedere donne libere, sorelle, madri in mezzo a giovani ragazze. È la cosa più genuina che possiamo offrire".

Ieri in questo Congresso ho visto molti giovani. Faremo la cosa giusta solo se offriamo loro ciò che abbiamo di più essenziale. L'altra sera parlavo con un fratello qui presente e mi diceva una cosa molto bella: "Ho pensato molto, ma cos'è la cosa più essenziale che possiamo offrire come consacrati e consacrate nel mondo?". E lui mi diceva: **"Io credo che la cosa più genuina che possiamo offrire è la GRATUITA', la vita per i giovani".** Quindi è mia opinione oggi dire Maria donna credente, dire Famiglia Salesiana, dire che la cosa più importante è dare ciò che di più autentico e vero c'è in noi. E parlo ad ognuno di voi, non solo a qualcuno. Quanti sono sposi? Ricordate che le vostre famiglie sono chiese domestiche, il matrimonio e l'amore devono crescere nonostante le difficoltà della vita; nelle vostre famiglie i figli vedono la vostra testimonianza (il problema non è se vadano o non vadano in chiesa - Dio incontra ognuno quando vuole), ma la testimonianza di suo padre e di sua madre. Uomini e donne, prima di preparare un rosario nel vostro quartiere, pensate che **la nostra prima missione è fare della vita e della famiglia una lettura visibile del Vangelo per quelli che ci vedono.**

OTTAVO CAPITOLO: Come siamo mariani, ognuno personalmente e nella Famiglia Salesiana.

Riassumiamo tutto in questi punti:

Dobbiamo essere sempre più e più mariani, più e più di Maria.

Senza Maria non siamo i figli e le figlie che don Bosco sognò (saremo altro, ma non il sogno di don Bosco).

Abbiamo il dovere di annunciare e proporre senza timore e vergogna Gesù e sua Madre Maria (Don Bosco aveva sempre il nome di Maria sulle labbra. I primi salesiani erano pazzi di amore per Maria Ausiliatrice. Noi lo siamo oggi?).

Nel nostro cammino Maria non può essere un elemento decorativo ma è essenziale.

Senza di Lei la nostra educazione e la nostra pastorale saranno vuote, povere e senza consistenza.

Facciamo più annuncio esplicito di Gesù e teniamo più Maria sulle nostre labbra.

Il foglio può essere letto al seguente sito:

www.admadonbosco.org

Per ogni comunicazione ci si può rivolgere al seguente indirizzo di posta elettronica: pcameroni@sdb.org

OMELIA del Rettor Maggiore durante la Messa conclusiva nel Santuario di Maria Ausiliatrice (Buenos Aires domenica 10 novembre)

Comincio esprimendo la gioia di essere qui riuniti con tutti voi al termine di questo pellegrinaggio, di questo Congresso e la gioia di vivere ora con tutti voi un momento di profonda preghiera in questa chiesa davanti al Signore e alla presenza di Maria.

Il primo aspetto che vorrei ricordare è che usciti di qui vogliamo prima di tutto testimoniare come e quanto siamo uniti con tutti i Gruppi della Famiglia Salesiana in tutto il mondo.

Questo momento non è un momento solo per noi o solo per Buenos Aires; con il cuore stiamo abbracciando e ci stiamo connettendo con tutta la nostra Famiglia Salesiana nel mondo. Questo è importante e credo sia anche rilevante esplicitarlo, manifestarlo, unito ad un altro aspetto importante che abbiamo vissuto: la dimensione missionaria della nostra Famiglia Salesiana a partire da Don Bosco stesso e che ieri abbiamo vissuto in un modo molto bello attraverso la testimonianza di padre Anderson e che conosceremo attraverso altre testimonianze. È molto bello che attraverso queste esperienze possiamo essere in comunione con tutta la realtà missionaria salesiana (Filippine, Amazzonia, Paesi Asiatici, Cordigliera...). Lo dico perché ciò che sembra un segno tipico ha una grande forza di messaggio e ci invita come Chiesa a guardare alla profondità delle cose e della realtà.

Noi della Famiglia Salesiana dobbiamo essere i primi a creare comunione, essere i primi a creare la Chiesa, a partire dal carisma salesiano di Don Bosco, ispirati dallo Spirito Santo e sviluppando sempre più la nostra sensibilità per stare vicino a quelli che sono più lontani. Dico questo per invitarvi a stare in comunione con tutti i fratelli e sorelle.

Aggiungo ora qualcosa relativamente al vangelo che abbiamo ascoltato:

Nazareth zona montagnosa, di collina, dove hanno vissuto Maria, Giuseppe e Gesù per circa 30 anni

della loro vita. Cana di Galilea, a circa 35 Km discendendo verso il lago di Tiberiade. Molto bella la narrazione, che racconta che quel giorno stavano andando ad un matrimonio, ovvero a celebrare l'allegria di una famiglia, nel modo tipico di quel momento storico. E proprio qui comincia la scena meravigliosa che ci insegna tanto.

1) **La madre di Gesù come donna, con sguardo delicato di donna, si rende conto** che manca un elemento essenziale per una festa: il vino; senza il vino sarebbe un disastro di festa. Quindi **sta attenta** e si rende conto di quello che succede intorno. Ricordiamo che Gesù sul Golgota dice: "Donna ecco tuo figlio". A Giovanni dice: "Ecco tua madre". Dato questo, pensiamo se dobbiamo usare tante frasi per dire alla Madre come ci sentiamo, quello di cui abbiamo bisogno, quello che c'è nella nostra vita, quello che ci pesa, quello che ci fa male, quello che vorremmo chiederle? … Certamente no! Per lei è facile leggere come stiamo, cosa c'è nella nostra vita, cosa c'è nel nostro cuore.

2) Poniamoci ora come se fossimo gli invitati. Pensiamo per un momento che tutti noi siamo alla festa e che Lei, prenda per mano ognuno di noi. Lei, la madre della fede. Questo è bello ma è anche teologicamente profondo. Nel cammino della vita, con tutte le stanchezze e le difficoltà a cui andiamo incontro, perché la vita è anche esigente, **Lei tiene per mano ognuno di noi**. Non è devozionalismo superficiale, è qualcosa di essenziale. Non solo la madre sa come stiamo, ma viene con noi e ci tiene per mano.

3) Quindi Lei sa come stiamo, ci tiene per mano e come nel vangelo ci dice questa frase: "Fate quello che vi dirà". Mettiamoci in prima persona: "**Fai quello che mio Figlio ti dice!**"… Angel, Ivonne, Christian, Anna, Matteo. Fai quello che Lui ti dice. Quello che ti dice è quello che lui ha pensato e sognato per te. È qualcosa di molto profondo e bello. Sullo sfondo c'è la Madre che è attenta, una madre che sostiene, e poi ti dice: "**Ascolta, perché Lui ha qualcosa da dirti**".

La nostra peregrinazione deve andare in due direzioni:

Come Famiglia Salesiana vogliamo proseguire diventando sempre più Famiglia Salesiana, famiglia di Don Bosco che porta Maria nel cuore e nella vita. Questa è la grande consegna da comunicare, trasmettere e testimoniare come Famiglia.

Il secondo livello è personale. La vita si gioca nella propria interiorità. Mi commuove ascoltare alcune storie di matrimoni qui presenti con una bella vita di matrimonio, con anche una bella famiglia, dove la coppia ti dice con tanta sincerità che prima di tutto ha dovuto lavorare molto nella vita interiore per trovare quel punto dove Dio incontra ognuno come persona e poi come sposo/sposa e come famiglia. Perché è nel profondo dell'interiorità di ognuno, che Dio ci incontra. Per poi lanciarci, lanciarci a vivere come sposi, a scommettere sulla famiglia, o a dedicare magari la vita intera ai giovani. È nel cuore che trova un senso la frase "Fai quello che lui ti sta dicendo". E allora chiediamoci cos'è che il Signore vuole da me e per me oggi. Perché io ho bisogno di dirmi tutti i giorni come dico il mio "sì" oggi. Non basta essere diventati sacerdoti un giorno, o aver celebrato 15 anni di matrimonio... perché quel matrimonio sia così bello oggi. Ogni giorno e in ogni momento devo chiedermi cosa devo fare oggi per il mio matrimonio.

Ai giovani che sono qui: non basta dire come siamo belli, simpatici, come balliamo, quanta energia abbiamo. Un giovane cristiano non può pensare e sognare sua vita senza dirsi: "Signore, cosa vuoi oggi da me?". Quando qualche giovane viene che vuole la benedizione per il suo cammino di noviziato, sempre ricordo di farsi ogni giorno la domanda: "Signore, cosa vuoi da me oggi?", perché altrimenti tutte le risposte te le dà qualcun altro: fallo perché è redditizio, fallo perché può essere conveniente. È pieno di queste risposte, ma l'importante è che cosa si gioca nella mia interiorità. E la risposta sta nella Madre, che ci conosce, che ci tiene per mano e che dice ad ognuno: "Fai quello che Lui ti dice".

Celebriamo così il cammino della nostra Famiglia ed i 150 anni dell'Associazione di Maria Ausiliatrice, augurandoci che la Madre ci accompagni sempre portandoci all'incontro con il Signore.

Con Maria Donna Credente - VIII Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice

PROGRAMMA:

Giovedì 07 Novembre

17:00 Festa di apertura e presentazione delle delegazioni.

19:00 Eucarestia. Presiede l'Arcivescovo di Buenos Aires, Card. Mario Aurelio Poli

20:00 Rappresentazione teatrale santità salesiana e *Buona notte* del Rettor Maggiore

Venerdì 08 Novembre

09:30 Maria: i colori della fede (Relazione del P. Roberto Carelli, sdb.)

12:00 Esperienze di vita: Gladys Vignal e P. Damir Stojic, sdb.

16:00 Adorazione eucaristica (Basilica María Auxiliadora)

18:00 Camminare per i giovani sui passi della Madonna della Premura. (Relazione del P. Gustavo Cavagnari, sdb.)

19:00 Esperienze di vita: ADMA primaria Torino, Famiglia Pavón – Menéndez e Mauro Rosatto, sdb,

Rosario e *Buona notte* di Madre Yvonne Reungoat, Superiora Generale delle FMA.

22:00 Incontro del Rettor Maggiore con i giovani.

Sabato 09 Novembre

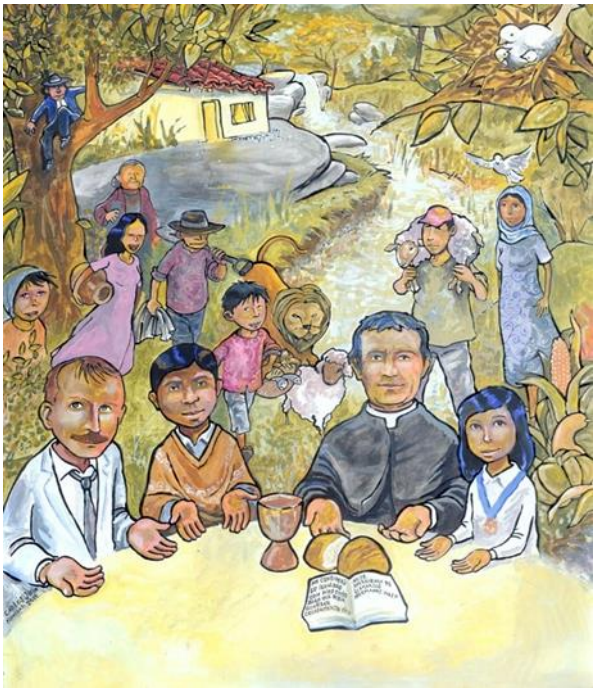
09:30 La santità di Maria e la nostra. (Relazione di Suor Linda Pocher, fma).

11:30 Santità Salesiana: Ceferino Namuncurá, Laura Vicuña e Artémides Zatti

15:30 Benedizione della statua Mater Misericordiae

16:30 "Caminata pellegrina" verso la Basilica Maria Ausiliatrice

20:00 Festa Mariana e *Buona notte* di Renato Valera, presidente di ADMA Primaria



Domenica 10 Novembre

10:00 Intervento del Rettor Maggiore

11:00 Eucarestia di chiusura. Presiede Don Ángel Fernández Artime. Atto di affidamento a Maria Ausiliatrice

Buenos Aires (Argentina) Dal 7 all'11 novembre 2019 si è svolto in Argentina, a Buenos Aires, l'VIII Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice, evento di Famiglia Salesiana, promosso dall'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA), nell'anno in cui l'ADMA festeggia il 150° di Fondazione.

Il Congresso Mariano, dal titolo: "*Con Maria, donna credente*", con lo scopo di conoscere, approfondire e diffondere la devozione a Maria Ausiliatrice, ha avuto come sede il Santuario Mariano di Almago, luogo dove Papa Francesco fu battezzato e dove ogni 24 del mese si recava a pregare.

Al Congresso hanno partecipano oltre 1200 persone, provenienti da 36 Paesi del mondo, 400 dei quali provenienti dall'Argentina. Il Paese estero con il maggior numero di partecipanti è stato il Brasile.

Dal 1988 ad oggi, si sono celebrati sette Congressi Internazionali:

1988 - Torino-Valdocco (Italia), nel centenario della morte di Don Bosco;

1995 - Cochabamba (Bolivia);

1999 - Siviglia (Spagna);

2003 - Torino-Valdocco (Italia), in occasione del centenario dell'incoronazione di Maria Ausiliatrice;

2007 - Città del Messico (Messico);

2011 - Czestochowa (Polonia);

2015 - Torino-Valdocco/Colle Don Bosco (Italia), in occasione del Bicentenario della nascita di Don Bosco.

Il **Logo** rappresenta l'immagine di Maria Ausiliatrice e la Basilica di Maria Ausiliatrice, a Buenos Aires; un luogo di enorme significato per la devozione mariana argentina.

Testi, video, foto del Congresso sono disponibili in spagnolo, italiano, inglese e portoghese nel sito http://mariaauxiliadora2019.com.ar/

Il IX Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice, evento di Famiglia Salesiana promosso dall'ADMA, si terrà in Portogallo, a Fatima presso il santuario di Nostra Signora, nel mese di agosto del 2023.